

17 NOVEMBRE
NOVEMBER
20 DICEMBRE
DECEMBER 2015

FIRENZE
STROZZINA
PALAZZO
STROZZI

VISIO

Next Generation Moving Images

A CURA DI/CURATED BY
LEONARDO BIGAZZI

Brud
Alessandro Di Pietro
Rebecca Digne
LucFoster Diop
Hoël Duret
Roberto Fassone
Giorgi Gago Gagoshidze
Émilie Pitoiset
Janis Rafa
Anike Joyce Sadiq
Dan Walwin
Baha Görkem Yalim



PALAZZO
STROZZI



La pubblicazione riunisce i testi esplicativi della mostra. This publication brings together the explanatory texts of the exhibition.

**VISIO.
NEXT GENERATION
MOVING IMAGES**

FIRENZE, STROZZINA
PALAZZO STROZZI
17 novembre
November
20 dicembre
December 2015

A cura di
Curated by
Leonardo Bigazzi

**Promossa
e organizzata da**
**Promoted
and organised by**
Fondazione Palazzo Strozzi
Lo schermo dell'arte
Film Festival

Testi / Texts
Leonardo Bigazzi

**Coordinamento
editoriale**
**Editorial
coordination**
Manuela Bersotti

Traduzioni
Translations
Flavio Erra

Progetto grafico
Graphic design
RovaiWeber design

Copertina / Cover
Roberto Fassone, Jeg Er
Enorme Jævler I / Jeg Er
Enorme Jævler II, 2014.
Courtesy l'artista / the artist

**FONDAZIONE
PALAZZO STROZZI**

Fondatori e Sostenitori
Founders and Supporters
Comune di Firenze
Camera di Commercio
di Firenze
Associazione Partners
Palazzo Strozzi
Regione Toscana
Banca CR Firenze

Provincia di Firenze
Banca Federico Del Vecchio
Banca Monte dei Paschi di
Siena S.p.A.
Fondazione Premio
Galileo 2000

La mostra è parte di
The exhibition is part of
VISIO - European
Programme on Artists'
Moving Images
(IV edizione/edition)

**Progetto promosso e
organizzato da**
**Project promoted and
organised by**
Lo schermo dell'arte
Film Festival

In collaborazione con
In collaboration with
Fondazione Sistema Toscana
- Area Cinema

Con il sostegno di
Supported by
Ambasciata del Regno dei
Paesi Bassi in Italia
Institut français Firenze
Deutsches Institut Florenz
Seven Gravity Collection
Cecchi

A cura di
Curated by
Leonardo Bigazzi

Coordinamento
Coordinators
Carolina Gestri, Maria
Hernández Torres

Prodotta e organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi in collaborazione con Lo schermo dell'arte Film Festival, *VISIO. Next Generation Moving Images* permette di scoprire diversi approcci nella relazione tra arte contemporanea e "immagini in movimento". Dal cinema al videoclip, dal documentario alla videoinstallazione, le opere in mostra propongono diverse modalità di fruizione e giocano sul ruolo, da contemplativo a partecipativo, dello spettatore. La mostra fa parte del progetto *VISIO - European Programme on Artists' Moving Images*, curato da Leonardo Bigazzi, la cui IV edizione trova un momento di crescita nella mostra di Palazzo Strozzi, che ospita le opere di dodici giovani artisti, selezionati attraverso un bando internazionale e in collaborazione con importanti accademie, scuole d'arte e residenze per artisti europee. L'occasione di collaborazione tra Fondazione Palazzo Strozzi e Lo schermo dell'arte Film Festival costituisce inoltre un momento di sviluppo della Fondazione stessa all'interno della sua ampia rete di collaborazioni, confermando e ampliando il suo ruolo come uno dei punti di riferimento per l'arte contemporanea nella città di Firenze.

Arturo Galansino
Direttore Generale
Fondazione Palazzo Strozzi

Produced and organised by the Fondazione Palazzo Strozzi in collaboration with Lo schermo dell'arte Film Festival, *VISIO. Next Generation Moving Images* allows for the discovery of different approaches in the relationship between contemporary art and 'moving images'. From films to videos, from documentary to video installation, the works on exhibition offer different modes of fruition and make the most of the role at times contemplative and at others participatory of the viewer. The exhibition is part of the project *VISIO - European Programme on Artists' Moving Images*, curated by Leonardo Bigazzi, whose 4th edition enjoys a moment of growth in the exhibition at Palazzo Strozzi, which hosts works of twelve young artists selected through an international competition and collaborating with major academies, art schools and artist residency programmes in Europe. The opportunity for collaboration between the Fondazione Palazzo Strozzi and Lo schermo dell'arte Film Festival is also a moment of development for the Fondazione within its extensive network of collaboration, confirming and expanding its role as one of the points of reference for contemporary art in the city of Florence.

Arturo Galansino
Director General
Fondazione Palazzo Strozzi

Il video è una distribuzione di idee non è un oggetto

Maria Gloria Conti Bicocchi,
Americans in Florence:
Europeans in Florence,
1974

Negli ultimi anni l'utilizzo delle immagini in movimento ha assunto un ruolo sempre più centrale nella pratica artistica contemporanea. La mostra *VISIO. Next Generation Moving Images* propone uno sguardo sulla produzione di film e video di una nuova generazione di artisti, tutti nati negli anni ottanta, che ha vissuto la transizione completa dal formato analogico a quello digitale. Internet è diventato un immenso archivio di immagini e filmati da cui poter attingere, e una piattaforma spesso indispensabile per distribuire le proprie opere. Lo sviluppo di tecnologie digitali sempre più sofisticate, ma allo stesso tempo disponibili su dispositivi portatili come cellulari o tablet, sta cambiando radicalmente il linguaggio video, moltiplicando le possibilità e generando scelte estetiche e formali ormai ben riconoscibili. La mostra intende quindi restituire la molteplicità di codici e tematiche di questi giovani artisti che si muovono tra realtà e finzione affrontando questioni socio-politiche, lavorando sulla natura delle immagini digitali o arrivando a rimettere in discussione la struttura stessa del linguaggio cinematografico. Allo stesso tempo questa rappresenta un'occasione per riflettere sulle modalità di fruizione delle diverse tipologie di opere video nello spazio espositivo. Le opere selezionate rappresentano quindi la varietà di mezzi e formati utilizzati nella pratica video contemporanea: dall'analogico al digitale, dai video e film monocali su monitor o proiettati su schermi fino alle video installazioni più complesse.

Sono esposte dodici opere di altrettanti artisti internazionali selezionati per la IV edizione di *VISIO - European Programme on Artists' Moving Images*, progetto promosso da Lo schermo dell'arte Film Festival che in questi anni ha favorito lo sviluppo di un network europeo tra istituzioni, artisti e professionisti che lavorano con il video e il cinema d'artista. Per questa ragione la mostra mantiene una forte identità laboratoriale e alcuni spazi espositivi sono dedicati a seminari, tavole rotonde, incontri e laboratori, in parte aperti al pubblico, previsti dal programma di *VISIO*.

Leonardo Bigazzi

Video is a distribution of ideas and is not an object

Maria Gloria Conti Bicocchi,
Americans in Florence:
Europeans in Florence,
1974

In recent years, the use of moving images has become an increasingly central feature in contemporary art practice. The exhibition *VISIO. Next Generation Moving Images* offers an insight into the film and video production of a new generation of artists, all born in the eighties, which lived the full transition from analogue to digital. The Internet has become a huge image and movie archive to draw from, and a platform often necessary to distribute one's works. The development of digital technology, increasingly sophisticated yet more and more available on portable devices such as mobile phones and tablets, is radically changing the language of video, multiplying possibilities and generating formal and aesthetic choices now fully acknowledged. This exhibition aims at featuring the multiplicity of codes and themes used by these young artists who move between reality and fiction facing socio-political issues, working on the nature of digital images or even challenging the very structure of the language of cinema. At the same time, this is an occasion to reflect on the use of different types of video works in the exhibition space. The selected works therefore represent the scope of media and formats used in the practice of contemporary video making: from analogue to digital, from single-channel videos and films on monitors or projected on screens up to more complex video installations. The exhibition includes twelve works by international artists who were selected for the 4th edition of *VISIO - European Programme on Artists' Moving Images*, a project promoted by Lo Schermo Dell'Arte Film Festival which in recent years has supported the development of a European network between institutions, artists and professionals who work with art cinema and video. For this reason, the exhibition maintains a strong workshop character, and some of its spaces are dedicated to seminars, round tables, meetings and workshops, in part open to the public, included in the *VISIO* programme.

Leonardo Bigazzi



REBECCA DIGNE

1982, Marsiglia (Francia).

Vive e lavora a Parigi.

1982, Marseille (France).

She lives and works in Paris.

Kino-Peinture, 2008

Film in 16 mm trasferito su video.

Proiezione in loop / Film 16 mm

transferred on video. Loop projection

1'00"

Courtesy l'artista / the artist e /and

Jeanine Hofland Contemporary Art

I film di Rebecca Digne sono caratterizzati dalla rappresentazione di azioni ripetute, piccoli gesti e situazioni sospese e spesso irrisolte. L'artista, attraverso l'utilizzo del medium cinematografico, indaga al tempo stesso il potenziale simbolico e concettuale del gesto e quello del mezzo adottato per registrarlo.

In *Kino Peinture*, Digne realizza un vero e proprio ritratto su pellicola 16mm, con evidenti riferimenti alla storia dell'arte da Vermeer a Richter. L'espressione della ragazza, il suo respiro, e il suo volgere lo sguardo altrove rispetto a uno schermo cinematografico vuoto, inducono un senso di attesa e di spaesamento ulteriormente amplificato dalla durata delle inquadrature e dal ripetersi continuo del film proiettato in loop.

Rebecca Digne's films are marked by the repetition of actions, small gestures and suspended and often unsettled situations. Using film as her medium, the artist investigates at the same time the symbolic and conceptual potential of the gesture and that of the means used to record it.

In *Kino Peinture*, Digne creates a portrait on 16mm film, with clear references to art history from Vermeer to Richter. The girl's expression, her breathing, and her looking away from a blank cinema screen, induce a sense of anticipation and disorientation further enhanced by the duration of the shots and the non-stop reiteration of the looped film.



ÉMILIE PITOISET

1980, Parigi
(Francia).

Vive e lavora
a Parigi.

1980, Paris
(France).

She lives and
works in Paris.

The third party, 2014

Video

4'32"

Courtesy l'artista / the artist

e / and Klemm's, Berlin

Nei suoi film Émilie Pitoiset produce scenari insoliti attraverso un'estetica spesso noir e decadente, inserendo vari riferimenti alla storia del cinema e della danza.

Manipolando realtà e finzione e utilizzando l'estetica del *found footage*, in *The third party* l'artista crea una coreografia surreale in cui l'identità dei protagonisti è nascosta da maschere nere. La ripetizione di gesti quotidiani, estratti dal loro contesto, assume nuovi significati simbolici e contribuisce a generare un'atmosfera ambigua e sospesa in cui si percepisce la presenza inquietante di un potere occulto. Gli interpreti del film sono in verità impiegati di una banca tedesca in cui l'artista, nel doppio ruolo di film-maker e coreografa, ha operato sovvertendo le rigide gerarchie che solitamente regolano i rapporti umani in quell'ambiente di lavoro.

In her films, Émilie Pitoiset produces unusual scenarios through an often noir and decadent aesthetic, which includes many references to the history of cinema and ballet. By manipulating reality and fiction, and using the aesthetics of *found footage*, in *The third party* the artist creates a surreal choreography in which the identity of the main characters is concealed behind black masks. The repetition of everyday actions, removed from their context, takes on new symbolic meanings and helps create a suspended and ambiguous atmosphere in which one can feel the disturbing presence of a dark power. The actors in the film are actually employees from a German bank in which the artist operated in the double role of film-maker and choreographer, subverting the rigid hierarchies that usually govern human relationships in that work sector.

ANIKE JOYCE SADIQ

1985,
Heidelberg
(Germania).
Vive e lavora
a Firenze fino a
Dicembre 2015.
1985,
Heidelberg
(Germany).
She lives
and works in
Florence until
December
2015.



*You Never Look At Me From The Place From
Which I See You, 2015*

Video installazione interattiva

Interactive video installation

Courtesy l'artista / the artist

Come spesso accade nella ricerca dell'artista, l'opera è attivata dalla presenza fisica dello spettatore nello spazio e dal suo inevitabile coinvolgimento. Attraverso un gioco di ombre, illusioni e proiezioni su piani diversi, la video installazione di Sadiq crea un ambiente di incontro in cui l'artista e lo spettatore si scambiano ruoli e sguardi. L'allestimento molto essenziale, costituito principalmente da una sedia e un videoproiettore, genera un complesso e raffinato dialogo non verbale che si materializza sullo schermo creando uno spazio dove le gerarchie e le differenze sono annullate. L'opera rientra in una ricerca più ampia dell'artista incentrata sulle dinamiche delle relazioni sociali, sui processi di esclusione e inclusione, sulla centralità e il ruolo dello spettatore nel processo artistico.

As often happens in this artist's research, the work on exhibition is activated by the physical presence of the viewer in the room and by his/her inevitable involvement. Through a game of shadows, illusions and projections on different planes, Sadiq's video installation creates a meeting space in which the artist and the viewer exchange roles and gazes. The stripped-down setup, essentially consisting of a chair and a video projector, generates a complex and sophisticated non-verbal dialogue that takes shape on the screen, creating a space where hierarchies and differences disappear. The work is part of a broader research by the artist, focusing on the dynamics of social relations, exclusion and inclusion processes, and on the centrality of the role of the viewer in the artistic process.

JANIS RAFA

1984, Atene (Grecia).

Vive e lavora tra Amsterdam e Atene.

1984, Athens (Greece).

She lives and works in Amsterdam
and Athens.



A Sign of Prosperity to the Dreamer,
2014

Proiezione video a 2 canali / 2-channel
video projection

15'52" e / and 24'54"

Fotografia / Cinematography:

Thodoros Mihopoulos GSC

Suono / Sound: Aris Athanasopoulos

Courtesy l'artista / the artist e / and
Martin van Zomeren

Con il sostegno di / Supported by:
Amsterdams Fonds voor de Kunst,
Alexander S. Onassis Foundation,
Rijksakademie van beeldende kunsten

In *A Sign of Prosperity to the Dreamer* l'artista, con crudo realismo, sperimenta il valore e il potenziale simbolico del corpo senza vita degli animali. Rafa tuttavia rifiuta ogni elemento macabro o feticista, ricercando invece un'estetica dell'immagine che induce una percezione tragica della scena e allo stesso tempo surreale e meditativa. Il movimento verso l'alto degli uccelli, accentuato dal montaggio e dalle tecniche di ripresa in *slow-motion*, suggerisce nuovi equilibri e riflessioni sulla caducità della vita e sul dramma della morte.

Nelle forme dei corpi degli uccelli e nella loro simbologia si ritrovano evidenti riferimenti alla pittura, e l'opera potrebbe essere definita una natura morta contemporanea.

In *A Sign of Prosperity to the Dreamer*, the artist explores with stark realism the symbolic value and potential of lifeless animal bodies. However, Rafa rejects any macabre or fetishist element, seeking instead an aesthetic of the image that induces a tragic and at once surreal and meditative perception of the scene. The ascending movement of birds, emphasized by careful editing and slow-motion shooting techniques, suggests new balances and reflections on the transience of life and the tragedy of death.

In the shape and symbolism of bird bodies we find clear references to painting, and the work could be seen as a contemporary still life.

LUCFOSTHER DIOP

1980, Douala (Camerun).
Vive e lavora a Rotterdam e Douala.
1980, Douala (Cameroon). He lives and
works in Rotterdam and Douala.

We Are One, 2009-2010
Video
5'38"
Courtesy l'artista / the artist



Le opere di LucFoster Diop sono spesso metafore delle contraddizioni proprie della condizione umana e dei rapporti sociali. Attraverso strategie visive semplici, ma estremamente poetiche, l'artista indaga aspetti specifici del neo-colonialismo e dell'impatto dell'imperialismo occidentale sul territorio africano.

Nel video *We Are One* la mano destra dell'artista camerunense diventa una sintesi poetica degli scontri e delle incomprensioni nei rapporti umani. Il dialogo tra le sue dita, che inizialmente appare calmo, diventa sempre più conflittuale, conseguenza apparentemente inevitabile in una società in cui le relazioni umane sono vincolate all'appartenenza di classe e alle distinzioni tra gruppi etnici e culturali. L'artista suggerisce invece, attraverso il palmo della mano distesa, l'abbandono di una comunità classista a favore di una società orizzontale basata sul dialogo paritario tra gli individui. Il video è stato premiato con il FAAP Artistic Residency Prize in occasione della XVIII edizione del festival di arte contemporanea *SESC_Videobrasil*.

The works of LucFoster Diop are often metaphors of the contradictions of the human condition and social relationships. Through simple but extremely poetic visual strategies, the artist investigates specific aspects of neo-colonialism and the impact of Western imperialism on the African land.

In the video *We Are One*, the Cameroonian artist's right hand becomes a poetic synthesis of the clashes and misunderstandings in human relationships. The initially peaceful dialogue between his fingers becomes increasingly confrontational, an apparently inevitable consequence in a society where human relationships are strongly influenced by class, ethnic and cultural group differences. Instead, through the outstretched palm of his hand, the artist suggests abandoning a classist community for a horizontal society based on equal dialogue between individuals.

The video was awarded the FAAP Artistic Residency Prize at the 18th edition of the *SESC_Videobrasil* festival of contemporary art.

HOËL DURET

1988, Nantes (Francia).

Vive e lavora tra Parigi, Brest e Nantes.

1988, Nantes (France).

He lives and works in Paris,

Brest and Nantes.



Il film di Duret è un racconto e dramma critico che ritrae l'evoluzione del personaggio principale, un designer industriale denominato B.S., la cui fede incrollabile nelle razionali, innaturali incertezze del pensiero modernista, l'infondata fiducia in se stesso, e la cronica

Duret's film is a narrative and critical drama depicting the evolution of the main character, an industrial designer named B.S., whose unwavering belief in the rational, unnatural uncertainties of modernist thought, baseless self-confidence, and his chronic lack of

La Vie Héroïque de B.S. - Un opéra en trois actes, 2013-2015

Video

45'08"

Operatore e luci / Setlights

and cameraman: Pierre Bouglé

Musica / Music: Pierre Lucas,

Pierre Bouglé and Gil Méry

Costumi / Costumes:

Eloïse Mineo-Briand

Attori / Actors: Colyne Morange, Benoit-Marie Moriceau, Vladimir Ritz, Cécile Trichet

Voce fuori campo / Voice over:

Daniel Méry

Courtesy l'artista / the artist

Per l'allestimento si ringrazia

For the set-up, thanks to

Jacopo Addini, CANIFICIO

oggetti d'arte e antiquariato.

mancanza di prospettiva sui suoi oggetti di studio lo conducono prima al disincanto e poi alla follia. Il film inizia con B.S. che intraprende il progetto impossibile di realizzare una sintesi efficace di forme ereditate dal XX secolo, ispirati a figure quali Marcel Breuer, Mies van der Rohe, Eileen Gray, i coniugi Eames ed Enzo Mari. Nel secondo atto, B.S. riceve il folle incarico di ridisegnare l'uovo di gallina al fine di ottimizzarne l'imballaggio ed il trasporto, trovandosi a dover contraddire le leggi della natura nel tentativo di perfezionare una forma già ideale. Infine, nel terzo atto, dopo aver perso le proprie moderne certezze sull'uso e origine delle forme, B.S. intraprende un viaggio in Grecia per esaminare le condizioni e comprendere la concettualizzazione della primissima forma mai realizzata: la colonna dorica. Usando per questo progetto le proprie mostre come set cinematografici, in questo film epico Duret combina diversi riferimenti e stili, come l'estetica dei film d'archivio sul design della seconda metà del XX secolo, delle pubblicità industriali del dopoguerra, dei programmi scientifici televisivi più seguiti, *Le avventure di Tintin* e infine film sperimentali psichedelici.

perspective on his objects of study drive him to disenchantment and therefore madness. The film starts with B.S.'s undertaking the impossible project of achieving an effective synthesis of forms inherited from the twentieth century, inspired by figures such as Marcel Breuer, Mies van der Rohe, Eileen Gray, the Eames spouses or Enzo Mari. In act II he receives the mad commission to redraw a chicken egg to optimize packaging and transport, finding himself having to contradict the laws of nature by trying to perfect an ideal form. Finally, in act III, after losing his modern certainties on the use and origin of forms, B.S. embarks on a journey to Greece to understand the conditions of appearance and conceptualization of the very first manufactured form: the Doric column. Using his own exhibitions as film sets for this project, in this epic film Duret combines different references and styles such as the aesthetics of archive design films of the second half of the twentieth century, industrial post-war advertisements, TV popular science magazines, *The Adventures of Tintin* and finally psychedelic experimental movies.

Pas de deux,
2015
Video
5'27"
Courtesy
l'artista / the
artist

Il video è il risultato delle ricerche condotte dall'artista su alcuni filmati medici d'epoca che registrano i sintomi della *shell shock syndrome* nei reduci della Prima guerra mondiale.

Invece di lavorare direttamente sui fotogrammi dei filmati d'archivio, Yalim mette in atto una performance basata su un'essenziale e angosciante coreografia che riproduce le difficoltà motorie e gli spasmi dei pazienti.

L'opera è una ricerca focalizzata sull'estetizzazione e sul consumo della violenza rappresentata dall'artista attraverso l'uso della gestualità del cinema muto e di precisi riferimenti formali alla performance art.

Il video è stato presentato in anteprima all'EYE Film Institute Netherlands dove sono conservati alcuni dei filmati originali.

This video is the result of a research conducted by the artist on old medical footage showing the symptoms of *shell shock syndrome* in veterans of the First World War.

Instead of working directly on the frames of the archival footage, Yalim enacts a performance based on an essential and distressing choreography that reproduces the mobility problems and spasms of those patients.

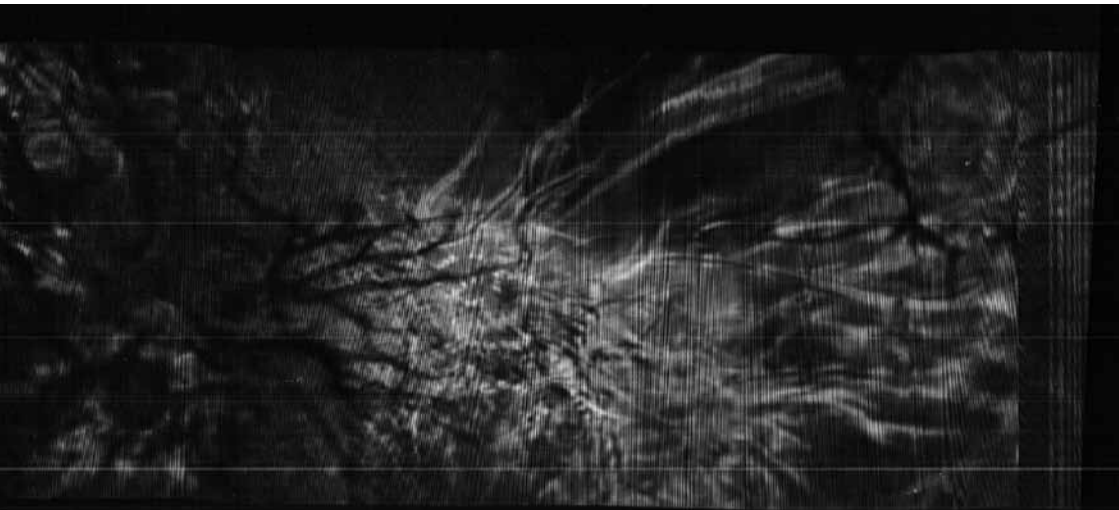
The work is a research focused on the aestheticisation and consumption of violence represented by the artist through the use of gestures from silent films and precise formal references to performance art.

The video was presented at the EYE Film Institute Netherlands where some of the original footage is preserved.

BAHA GÖRKEM YALIM

1987, Izmir (Turchia).
Vive e lavora ad Amsterdam.
1987, Izmir (Turkey).
He lives and works in
Amsterdam.





ALESSANDRO DI PIETRO

1987, Messina (Italia).

Vive e lavora a Milano.

1987, Messina (Italy).

He lives and works in Milan.

New Void - The Movie, 2013-2014

Video

30'00"

Courtesy l'artista / the artist

New Void - The Movie è il risultato di un atto performativo di decostruzione processuale e concettuale del linguaggio cinematografico.

L'artista sceglie di non utilizzare una telecamera come strumento per la produzione di immagini, ma uno scanner manuale Easypix applicato direttamente sullo schermo 15,4 pollici del suo Macbook Pro. Il punto di partenza è il film *Enter the Void* di Gaspar Noè (2009) dal quale sono acquisite le nuove immagini come materiale RAW. Questo processo di appropriazione, che arriva ad annullare quasi del tutto i riferimenti estetici della sua fonte, crea i fotogrammi necessari per costruire la struttura narrativa del nuovo film. Il risultato è una raffinata e complessa operazione concettuale che genera un film ricco di riferimenti autobiografici e in qualche modo ridiscute, nella figura del suo protagonista RASCO, il ruolo e le responsabilità dell'artista nel sistema della produzione di immagini e di opere d'arte.

Il film vede la collaborazione di Enrico Boccioletti ft. Death in Plains, che ha realizzato la colonna sonora originale e il suono, e, per la sceneggiatura, di Ana Miranda Shametaj, della compagnia teatrale *Kokoschka Revival*.

New Void - The Movie is the result of a performative act of procedural and conceptual deconstruction of the cinema language.

The artist chooses not to use a camera as a tool for the production of images, but an Easypix handheld scanner applied directly on the screen of his 15.4" Macbook Pro. The artist moves from Gaspar Noè's film *Enter the Void* (2009), from which he acquired the new images as RAW material. This appropriation process, which almost quashes the aesthetic references of its source, creates the frames needed to build the narrative structure of the new film.

The result is a refined and complex conceptual operation that generates a film full of autobiographical references and somehow re-discusses, through its protagonist RASCO, the role and responsibility of the artist in the production system of images and works of art.

The film sees the collaboration of Enrico Boccioletti ft. Death in Plains, who created the original soundtrack and sound, and, for the screenplay, Ana Miranda Shametaj, from the theatre company *Kokoschka Revival*.

DAN WALWIN

1986, Frome (Regno Unito).

Vive e lavora ad Amsterdam.

1986, Frome (United Kingdom).

He lives and works in

Amsterdam.



op, 2013

Video

6'47"

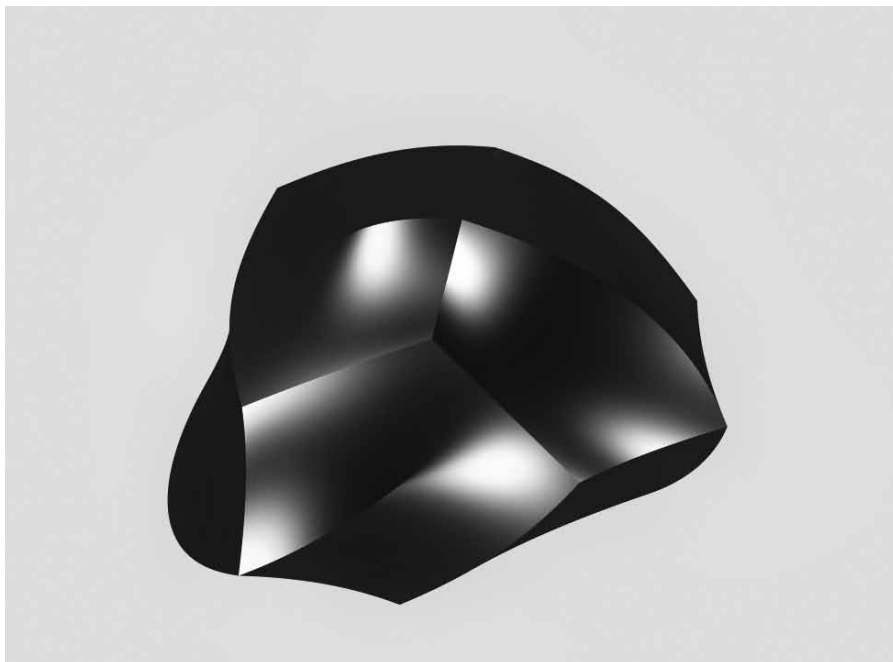
Courtesy l'artista / the artist

In *op* un dispositivo meccanico si muove incessantemente attraverso boschi ed edifici abbandonati in cui la figura umana è del tutto assente. Non si hanno informazioni sulla natura del luogo o sulla destinazione da raggiungere. Lo spazio è illuminato solo per pochi minuti dalla luce rossa di un bengala e la sensazione è quella di essere sospesi in un'attesa costante che succeda qualcosa.

L'ambientazione post-apocalittica e un linguaggio cinematografico fatto di lunghi piani sequenza in soggettiva ricordano l'estetica dei videogiochi "sparatutto", ma in questo caso l'azione è sempre rimandata. L'artista lavora in modo molto preciso sull'installazione delle proprie opere per far sì che il rapporto tra la proiezione e la sala espositiva amplifichi la percezione dello spettatore di essere immerso nello spazio virtuale generato dal video.

In *op* a mechanical device moves incessantly through woods and abandoned buildings in which the human figure is absent. No information is given on the nature of the place nor on the destination to be reached. The space is lit only for a few minutes by the red light of a flare, and the feeling is that of being suspended in an endless wait for something to happen.

The post-apocalyptic setting and a language involving long subjective sequence shots, recall the aesthetics of shooting video games, although in this case the action is always postponed. The artist is very careful in placing his works in order to ensure that the relationship between the projection and the exhibition room amplify the viewer's perception of being immersed in the virtual space generated by the film.



BRUD

Vive e lavora in Polonia.
Lives and works in Poland.

Umstülpung, 2015

Realtà virtuale / Virtual reality

8'20"

Elaborazione grafica / Graphics:

Claude Heiland-Allen

Voce / Voice: Bea McMahon canta /

singing "Amhrán Mhuighinse"

Courtesy l'artista / the artist

I riferimenti all'estetica e alle potenzialità della realtà virtuale sono alla base del video *Umstülpung* del collettivo Brud. Il titolo del video, che letteralmente vuol dire "rovesciato", rimanda alla forma geometrica che descrive l'inversione del cubo, utilizzata dagli artisti per sovvertire concettualmente il cosiddetto *white cube*, archetipo dello spazio espositivo dell'arte contemporanea. La colonna sonora che accompagna la rotazione di questo solido tridimensionale è *Amhrán Mhuighinse*, canto tradizionale irlandese legato alla morte di una persona cara. Cantato qui dall'artista Bea McMahon, il testo in gaelico parla di separazione e di viaggio in senso metaforico, alludendo alla morte come una parte naturale del percorso della vita. La durata del video è il tempo esatto che la luce impiega per percorrere la distanza tra il Sole e la Terra.

The references to the aesthetics and potential of virtual reality are the basis of the video *Umstülpung* by the Brud collective. The title of the video, which literally means 'inverted,' refer to the geometric shape that describes the inversion of the cube, used by artists to conceptually subvert the so-called *white cube*, the archetype of the exhibition space for contemporary art. The soundtrack to the rotation of this three-dimensional solid is *Amhrán Mhuighinse*, a traditional Irish song connected with the death of a loved one. Sung here by the artist Bea McMahon, the Gaelic lyrics metaphorically tell of separation and travel, alluding to death as a natural part of the journey of life. The duration of the video is the exact time it takes light to travel the distance between the Sun and the Earth.



GIORGI GAGO GAGOSHIDZE

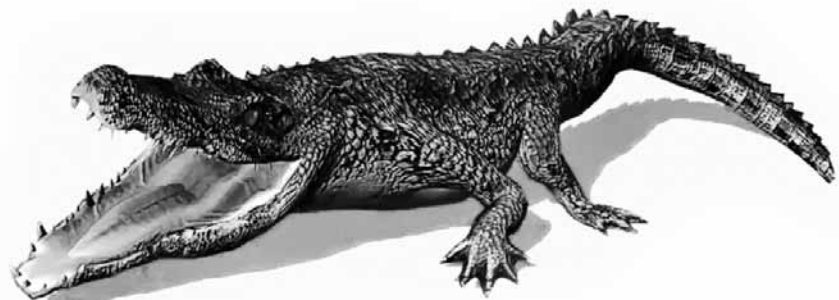
1983, Kutaisi (Georgia).
Vive e lavora a Berlino.
1983, Kutaisi (Georgia).
He lives and works in
Berlin.

It's just a single swing of a shovel, 2015
Video
7'22"
Produzione e post produzione /
Production and Postproduction:
Giorgi Gago Gagoshidze
Musiche / Sound: Grace Jones
"Corporate Cannibal"; Ludovico Einaudi
"Quel che resta"; Chris Zabriskie
"Cylinder Three"

Il 28 marzo 2011 è ricordata in Georgia e Armenia come la data di una delle più gravi crisi informatiche degli ultimi anni. Il sistema Internet dei due paesi è collassato per ore con ripercussioni su milioni di persone. Difficile immaginare che quello che si riteneva essere un atto di terrorismo informatico fosse in realtà causato da Hayastan Shakarian, una pensionata di 75 anni residente in un piccolo villaggio fuori dalla capitale. La signora, in cerca di rame da rivendere, aveva semplicemente tranciato il cavo principale di tutta la rete dei due paesi. Manipolando la storia, e attraverso un linguaggio che unisce animazione digitale e cinema documentario, il film di Gagoshidze diventa un'ironica celebrazione di questo atto di hackeraggio inconsapevole e dello scontro tra reale e virtuale. L'artista ridiscute gli stereotipi legati al terrorismo informatico, ricordandoci la fragilità fisica della rete Internet globale su cui ormai si fondano la nostra società e il sistema di circolazione delle informazioni.

Voce fuori campo / Voiceover:
Maxine Puorro
Ringraziamenti / Special thanks to:
Hayastan Shakarian, Tekla Aslanishvili;
Till Wittwer; Azin Feizabadi; Hito Steyerl;
Georgina Hill; Tamara Magradze; Levani
Gagoshidze; Viktor Bonen
Courtesy l'artista / the artist

March the 28th, 2011 is remembered in Georgia and Armenia as the date of one of the most serious computer crises in recent years. The Internet system of the two countries was down for hours, affecting millions of people. It is hard to believe that what was thought to be an act of cyberterrorism was actually caused by Hayastan Shakarian, a retired 75-year resident of a small village outside the capital. The lady, looking for copper to resell, had simply severed the main cable of the entire network of the two countries. By manipulating the story, and through a language that combines digital animation and documentary film-making, Gagoshidze's film becomes an ironic celebration of this unaware hacking action and of the clash between real and virtual. The artist re-discusses cyberterrorism stereotypes, reminding us of the physical frailty of the global Internet network which now underpins our society and the system of information exchange.



ROBERTO FASSONE

1986, Savigliano (Italia).
Vive e lavora ad Asti.
1986, Savigliano (Italy).
He lives and works in Asti.

*Jeg Er Enorme Jævler I / Jeg Er Enorme
Jævler II*, 2014

Video
88'39"

Courtesy l'artista / the artist

*Jeg Er Enorme Jævler I / Jeg Er Enorme
Jævler II* è un film in due capitoli,
presentati insieme per la prima volta in
occasione della mostra.

Attraverso un collage frenetico di
immagini pop, spezzoni di video musicali,
testi, animazioni 3D e filmati trovati on-
line, Fassone traccia un ritratto spietato
dell'estetica post-Internet e dei suoi
stereotipi. Il film diventa una metafora
di una società spesso incapace di
esprimere i propri sentimenti più profondi
se non attraverso la mediazione, e spesso
l'anonimato, di un social network o di una
chat on-line. L'artista stesso descrive
questo processo di appropriazione
bulimica di immagini come una catarsi:
un metodo estremamente personale per
liberarsi ed esprimere delle emozioni,
dall'amore alla depressione, che altrimenti
non sarebbe in grado di condividere.
L'opera prevede anche una parte
performativa in cui l'artista, esibendosi
dal vivo, interpreta con la tecnica del
lip-sync la colonna sonora schizofrenica
del film, che passa in pochi secondi dal
Black Metal ai classici di Bon Jovi.

*Jeg er enorme jævler I / Jeg er enorme
jævler II* is a film in two chapters,
presented together for the first time at
this exhibition.

Through a frantic collage of pop images,
video clips, texts, 3D animation and
videos found online, Fassone draws
a ruthless portrait of the post-Internet
aesthetic and its stereotypes. The film
becomes a metaphor for a society often
unable to express its deepest feelings
except through the mediation, and often
the anonymity, of a social network or
an online chat room. The artist himself
describes this process of bulimic
appropriation of images as a catharsis:
an extremely personal method to free
and express emotions, from love to
depression, which he would otherwise
not be able to share.

The work also includes a performative
part in which the artist gives a lip-synced
live performance of the schizophrenic
soundtrack of the film, which goes within
seconds from Black Metal to Bon Jovi
classics.

PROGRAMMA DI EVENTI
EVENTS PROGRAMME

18 NOVEMBRE / NOVEMBER

11.30-13.30 / 15.00-17.00

INCONTRO CON GLI ARTISTI

ARTISTS PRESENTATION

20 NOVEMBRE / NOVEMBER

15.45

TAVOLA ROTONDA

ROUND TABLE

Intervengono / Guest Speakers: Erika
Balsom, Lisa Marie Russo, Jason Wood.

Moderatore / Moderator:

Leonardo Bigazzi

**Feature Expanded: Audience
Development & Exhibition Models
for Artists' Films**

Gli incontri del 18 e 20 novembre
si terranno in lingua inglese.

The events on 18 and 20 November
will be held in English.

26 NOVEMBRE / NOVEMBER

18.30

LECTURE / Andrea Bellini

**La Biennale de l'Image
en Mouvement di Ginevra**

3 DICEMBRE / DECEMBER

18.30

TALK / Silvia Lucchesi,

Davide Giannella

**Tra arte e cinema. Le "moving
images" nella pratica artistica
contemporanea**

17 DICEMBRE / DECEMBER

18.30

TALK / Leonardo Bigazzi,

Alessandro Di Pietro, Roberto Fassone

**Video e cinema d'artista:
una nuova generazione
di artisti italiani**

INFO

tel. +39 055 2645155

info@palazzostrozzi.org

Orario mostra

Opening hours

Mercoledì-domenica

Wednesday-Sunday

11.00-20.00

Giovedì / Thursdays

11.00-23.00

www.palazzostrozzi.org

www.schermodellarte.org